

BPB/1 Il piano annuncia la trasformazione della banca in una società per azioni

Il governo prova a rassicurare

Gualtieri: «No alle perdite per chi ha depositi, rilancio entro metà anno»

di **ALESSANDRO BANFO**

ROMA - Il governo prova a rassicurare su Banca Popolare di Bari e fissa la roadmap, con il rilancio atteso entro metà anno. Dopo l'allarme della Consob di Paolo Savona, è Roberto Gualtieri ad intervenire sul decreto che dovrebbe essere convertito in legge entro la fine del mese. Davanti ai deputati della Commissione Finanze, il titolare dell'Economia difende il testo - «scongiura gli scenari di grave nocimento per il sistema produttivo e finanziario» - e manda un messaggio forte: «Per i depositanti non si prevedono impatti, mettiamo in sicurezza anche i titolari di titoli di debito». L'auspicio è che il Fitd, il fondo interbancario di tutela dei depositi, studi anche «forme di incentivo» per gli azionisti nel percorso di risanamento.

Una risposta indiretta a quanto spiegato dall'Authority di controllo di Borsa, che aveva parlato di «una parte del patrimonio persa» e di un «buco per 70mila piccoli azionisti». Il caso Pop Bari è esploso a inizio dicembre, dopo che l'istituto era sceso sotto il minimo dei livelli patrimoniali. Per questo motivo Bankitalia era intervenuta decisa con il commissariamento, disponendo lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo. Il nuovo piano orchestrato dal governo è abbastanza chiaro, «con la trasformazione della banca in una società per azioni e

la copertura delle perdite e la ricapitalizzazione da parte di Mediocredito centrale, del Fondo Interbancario e di altri investitori privati che saranno auspicabilmente individuati». I numeri? Nuove risorse per 1,4 miliardi di euro, con 700 milioni dal Fitd, di cui 310 già erogati a fine 2019. «Il piano di rilancio avverrà entro la metà dell'anno», ha ribadito Gualtieri, che chiede ai nuovi commissari un «piano industriale robusto e credibile».

Dal punto di vista normativo, sembra invece in salita l'utilizzo dei crediti fiscali come attivo della banca pugliese. L'esponente Pd ammette che, sulle trasformazioni delle Dta, le imposte anticipate, «è stata avviata una interlocuzione con la Ue», che presenta però «tempi incompatibili» con le esigenze della Popolare di Bari e «condurrebbe presumibilmente a una posizione di diniego». In attesa di definire i dettagli del decreto, si espone anche la Federazione autonoma dei bancari italiani: «Il nostro giudizio sul provvedimento è positivo, perché salvaguarda la banca, protegge la clientela e tutela l'occupazione in un territorio già colpito da altre crisi», spiega alla Camera il segretario **Lando Maria Sileoni**. Lo stato di salute del sistema bancario italiano sarà anche «in netto miglioramento» come ribadisce il Mef, ma dopo Carige e Pop Bari l'apprensione per le fondamenta del nostro creditizio rimane ai livelli di guardia.



La sede della Banca Popolare di Bari

